

# Palasport, un milione dallo Stato «Ora gara d'appalto per i lavori»

**L'opera.** Palafrizzoni si aggiudica il contributo del bando «Sport e periferie» Confermato l'innalzamento della capienza del nuovo impianto a 3.000 posti

**LORENZO CATANIA**

Il quadro delle coperture finanziarie per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport cittadino è concluso. Il Comune di Bergamo ha infatti vinto il «Bando sport e periferie» e ottenuto il massimo del contributo richiesto: 1 milione di euro. I fondi - confermati dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, che ha pubblicato l'elenco dei soggetti ammessi ai finanziamenti - mettono così in sicurezza le casse dell'amministrazione rispetto all'aumento dei costi del progetto per la nuova struttura.

L'importo per la realizzazione è infatti lievitato negli anni: si è partiti dall'Accordo di programma del 2018 che prevedeva nell'area di ChorusLife l'arena e una palestra da 4,6 milioni di euro. E si è arrivati all'atto integrativo, che ha visto invece la previsione del nuovo palazzetto dello sport da 14 milioni di euro, con il privato Costim (la società di ChorusLife, di cui il palazzetto è onere di urbanizzazione) che ha raddoppiato il suo impegno da 4 a 8 milioni, più 6 milioni messi dal Comune.

L'arrivo del contributo statale di un milione di euro permetterà soprattutto di ade-



Un'immagine di come sarà il futuro palazzetto dello sport

guare la nuova struttura alle necessità delle società sportive di aumentare la capienza dell'impianto da 2.500 a 3.000 posti, una variante necessaria in particolare per ottemperare alle richieste della Lega Volley. Il contributo statale consentirà inoltre di completare anche alcune finiture, ad esempio le attrezzature sportive rimaste fuori dallo stanziamento iniziale.

Una notizia accolta da Palafrizzoni con soddisfazione: «Abbiamo voluto cogliere l'occasione di questo bando proprio per poter di-

porre di risorse economiche aggiuntive a quelle già impiegate sia dalla nostra Amministrazione che dal privato, necessarie a realizzare un impianto all'altezza delle aspettative anche delle società sportive - dichiara l'assessore alla Rigenerazione urbana, Francesco Valesini -. Non possiamo quindi che esprimere la nostra piena soddisfazione per il suo esito, che ci consente di raggiungere, nel migliore dei modi, l'obiettivo ambizioso che ci eravamo posti fin dall'inizio nel dotare la città finalmente di un impi-

mento sportivo nuovo e molto più efficiente di quello che esisteva da oltre 60 anni in piazzale Oberdan».

L'assessore allo Sport, Marcella Messina, commenta: «È un traguardo importante per lo sport cittadino, che sta vivendo grandi trasformazioni e si appresta ad essere sempre più centrale nelle politiche cittadine. Una capacità fondamentale e per nulla scontata quella di ottenere finanziamenti attraverso il Bando Sport e Periferie 2024, che ci permette di rispondere alle normative della serie A per un palazzetto funzionale e di ottimizzare risorse economiche, che possiamo capitalizzare per altre infrastrutture sportive».

Il futuro Palasport, che sorgerà nell'area del vecchio Palaccreber in via Pizzo della Presolana, sarà pronto per la stagione sportiva 2026-2027. La pubblicazione della gara per l'assegnazione dei lavori è prevista per i prossimi giorni. Un'attesa infinita per le diverse società sportive della città, da tempo senza casa, che sperano nel pieno rispetto delle tempistiche fissate dal cronoprogramma: avvio dei lavori a giugno e conclusione nel giugno del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Patto per Bergamo Sì, ma coinvolga anche i territori»

**Il dibattito**

Il sindaco di Bonate Sopra Matteo Rossi interviene sulla proposta di Casati: «Sostenere lo sviluppo»

Le istituzioni, ma anche i territori. La proposta di un «patto per Bergamo», idea lanciata dal consigliere regionale del Partito democratico Davide Casati, tiene vivo il dibattito politico. «Casati ha lanciato uno spunto utile sul quale interloquire, ma più che un patto tra le istituzioni preferirei parlare di un patto tra territori, chiarendo se e come vogliamo sostenerli, senza paura di un confronto tra idee diverse dello sviluppo», è l'intervento di Matteo Rossi, sindaco di Bonate Sopra e vicesegretario regionale del Partito Democratico, oltre che ex presidente della Provincia di Bergamo.

Rossi invita ad allargare l'interlocuzione: «Un nuovo patto territoriale ha senso se crea coesione, e la coesione serve se mette in connessione, soprattutto chi per ora ha incrociato meno i grandi finanziamenti della stagione post-Covid, ovvero le piccole realtà. È a loro che va posta l'attenzione, perché lì c'è l'essenza del nostro territorio, che è fatto di Comuni, parrocchie, terzo settore, imprese». In concreto, propone Rossi, «scegliamo alcuni filo-

ni tematici, e chiediamo alle fondazioni del territorio, al sistema del credito, ai consorzi, di costituire un fondo progettuale che sostenga almeno un'idea di sviluppo per ciascuna zona del territorio, connettiamola all'Europa tramite i servizi della Provincia e del capoluogo, potremmo così creare un'agenda partecipata nella quale tutti si sentano coinvolti e impegnati».

In tema di infrastrutture, «non possiamo sottrarci al confronto tra idee diverse dello sviluppo territoriale - prosegue Rossi -. Sulle infrastrutture c'è un fronte largo e trasversale, e a mio avviso maggioritario, contro l'autostrada Bergamo-Treviglio. Sullo sviluppo montano ci sono fortissime criticità sull'idea di un comprensorio unico tra Colere e Lizzola, superata dal clima e dai modelli di turismo sostenibile. Sono solo due esempi, ma da soli cubano risorse per più di 200 milioni di euro di risorse pubbliche».

Così, conclude Rossi, «un nuovo patto tra territori è reale se è partecipato e discusso dal basso, perché non possono bastare dieci persone attorno a un tavolo per prendere le decisioni per tutti, ma servono spazi in cui i territori possano autorappresentarsi e avere voce in capitolo».

L. B.

# Boccaleone, le pinze divorano la passerella Da oggi tornano i treni

**Il cantiere**

Demolito il ponte pedonale che univa il quartiere da 74 anni. Entro le 6 di domani viabilità ripristinata

Le pinze delle gru iniziano a dare i primi morsi all'1:55 della notte fra sabato e ieri. Un lavoro meticoloso, che in pochi minuti fa bocconi della passerella di Boccaleone. A distanza di una notte, il vuoto: l'arco centrale del ponte pedonale di scavalco della ferrovia, collegamento cardine tra il nord e il sud del quartiere, non esiste più.

La demolizione del sovrappasso tra via Rovelli e via Rosa è proseguita anche nella notte appena trascorsa, sotto gli occhi di pochi curiosi che hanno sfidato il freddo. Un folto di team di elmetti colorati, tra gli operai della Faded e della Lamera Scavi, rispettivamente l'azienda affidataria e quella esecutrice, ha lavorato per abbattere lo storico cavalcavia. Era il 1951 quando la passerella veniva consegnata ai residenti

di Boccaleone che ora dopo 74 anni di vita la salutano per sempre.

Una nuova passerella - più moderna e accessibile - arriverà, ma solo nella primavera del 2026. I lavori di Rete Ferroviaria Italiana per la costruzione del futuro ponte, fortemente richiesto dal Comitato di Boccaleone per scongiurare la realizzazione di soli sottopassi, ritenuti rischiosi per la sicurezza del quartiere, dovrebbero iniziare entro marzo, secondo il cronoprogramma. La struttura sarà non solo di dimensioni maggiori - dalla lunghezza di 10,77 metri dell'ormai ex passerella si passerà ai circa 22 metri di quella nuova -, per coprire i due binari attuali e i due che sorgeranno nell'ambito del nuovo progetto del treno per l'aeroporto di Orio al Serio, ma sarà anche più «inclusiva» grazie alla presenza di rampe con un dislivello minore, di percorsi tattili per persone non vedenti e soprattutto di due ascensori esterni.

Ma Boccaleone si è svegliato questa mattina con un volto

parzialmente diverso anche per via di un altro cantiere di demolizione: pochi metri più indietro rispetto alla passerella, all'altezza del passaggio a livello di via Pizzo Recastello, due edifici a ridosso del sedime ferroviario e che interferiscono con l'espansione dei binari sono stati rasi al suolo dall'impresa Bergamelli.

Per consentire lo svolgimento in sicurezza delle operazioni di abbattimento ieri la circolazione dei treni sulla linea Bergamo-Brescia è stata sospesa e riprenderà nella mattinata odierna. Entro le 6 di domani si ripristina anche la viabilità (via Rovelli è stata chiusa per chi proviene dal centro). Sempre da domani la polizia locale presidierà il passaggio a livello di via Pizzo Recastello, che da qui all'arrivo della nuova passerella costituirà l'unico punto di attraversamento pedonale del quartiere. Gli agenti sorveglieranno l'area per consentire il camminamento in sicurezza, in particolare per i bambini che torneranno a scuola.

L. Cat.



Le pinze demolitrici in azione dalla notte fra sabato e ieri per frantumare la passerella FOTO BEDOLIS



Come si presentava ieri la zona: il ponte sui binari inaugurato nel 1951 non esiste più